

ATLETICA

SPORT & SOLIDARIETÀ. L'ex azzurra, ora attrice, con bimbi ed atleti al Policlinico di Padova

Fiona e la speranza in corsia

Natascha Baratto

Fiona May si può definire l'atleta delle trasformazioni: figlia di genitori giamaicani, cittadina britannica, divenne italiana sposando Gianni Iapichino, astista e lunghista toscano.

May passò quindi dalla squadra nazionale inglese a quella italiana: con la maglia azzurra fu un'atleta di altissimo livello,

nel salto lungo e triplo e finì la sua carriera divenne attrice. Fiona May stupisce, sempre.

Non è stata quindi una sorpresa vederla arrivare al Policlinico di Padova per fare un saluto ai bambini ricoverati all'interno del day hospital pediatrico, totalmente ristrutturato e conosciuto, a livello nazionale, per la ricerca grazie ai fondi che ogni anno la Fondazione Città della Speranza rac-

coglie e devolve. Insieme a lei, vogliosi di essere solidali verso i coetanei, anche due atleti vicentini: Ottavia Cestonaro, saltatrice in lungo con un personale di 5,70 metri (e nel in triplo di 12,02 metri), che ha vinto i campionati studenteschi italiani in tutte e due le specialità, e Alessandro Berto, secondo atleta nella classifica italiana d'età nel salto triplo, con 14,29 come record.

«Per anni ho dedicato la mia

vita all'atletica - ha spiegato Fiona May, mentre firmava le maglie dei due sportivi vicentini - ma ora non mi alleno più. Non avrei mai pensato di entrare nel mondo della televisione, quando mi chiamò il regista di "Butta la luna" non ci credevo, pensavo fosse uno scherzo». «Eravamo piccoli quando lei gareggiava - raccontano Cestonaro e Berto -, ma il suo nome rimarrà sempre un mito». ♦



Fiona May con i vicentini Ottavia Cestonaro ed Alessandro Berto